



# Vita Olgiatese

Quindicinale della Parrocchia di Olgiate Comasco

Anno 73° - N. 2 - 29 Gennaio 2017 - € 1,00

## SOMMA O PRODOTTO?

Non c'è bisogno di essere dei geni in matematica per capire una delle differenze fondamentali tra somma e prodotto. La somma non viene azzerata anche se qualche addendo è uguale a zero. Il prodotto, invece, sì: un solo zero tra i fattori azzerava tutto.

Sta proprio qui la differenza tra quello che la "Dottrina Sociale della Chiesa" chiama, da sempre, "bene comune" e il cosiddetto "bene totale". Mentre quest'ultimo può essere descritto con l'immagine di una somma, i cui addendi costituiscono i beni individuali (o dei gruppi sociali di cui è formata la società), il "bene comune" è piuttosto paragonabile al prodotto di una moltiplicazione, i cui fattori rappresentano i beni dei singoli individui (o dei gruppi). Di qui il senso della metafora: in una somma se anche alcuni addendi si annullano, la somma totale resta comunque positiva. Anzi, può addirittura accadere che, se l'obiettivo è massimizzare il "bene totale" (ad esempio, il prodotto interno lordo nazionale), convenga «annullare» il bene (o benessere) di qualcuno a condizione che il guadagno di benessere di qualcun altro aumenti in misura più che sufficiente per la compensazione. Non così, invece, con il prodotto di una moltiplicazione, perché l'annullamento anche di un solo fattore lo azzerava completamente. In altri termini, quella del "bene comune", a differenza di quella del "bene totale", è una logica che non ammette che si sacrifichi il bene di qualcuno - quale che ne sia la situazione di vita o la configurazione sociale - per migliorare il bene di qualcun altro; e ciò perché quel qualcuno è pur sempre una persona umana, con il suo pacchetto di diritti inalienabili.



Cattolici Italiani" svoltasi a Pisa dieci anni fa, quando ho letto sui giornali i dati del rapporto Oxfam (una delle più antiche società di beneficenza con sede a Londra) relativi al 2016 e presentati ai "grandi della terra" riuniti per il Forum economico mondiale svoltosi proprio in questi giorni a Davos, in Svizzera.

Dati che fanno rabbrivire. Nel mondo 8 super ricchi detengono la stessa ricchezza posseduta da 3,6 miliardi di poveri; l'1% della popolazione mondiale nel 2016 ha accumulato tanta ricchezza quanta se ne ritrova in tasca il restante 99%. E l'Italia non fa eccezione: i 7 italiani più ricchi possiedono esattamente quanto possiedono circa 20 milioni di italiani del ceto medio-basso. Non solo, ma mentre il reddito è cresciuto notevolmente per gli strati alti della popolazione (minoranza esigua), per tutti gli altri è rimasto fermo o, addirittura, è diminuito. Insomma: il "bene totale" è cresciuto sia a

È proprio alla luce di questi dati scandalosi, che si capiscono meglio alcune prese di posizione dure e profetiche di papa Francesco contenute nell'enciclica **Laudato si'**. Ne cito due.

*"L'economia oggi assume ogni sviluppo tecnologico in funzione del profitto, senza prestare attenzione a eventuali conseguenze negative per l'essere umano. La finanza soffoca l'economia reale. In alcuni circoli si sostiene che i problemi della fame e della miseria nel mondo si risolveranno semplicemente con la crescita del mercato. Il mercato da solo però non garantisce lo sviluppo umano integrale e l'inclusione sociale."* (109)

*"Nelle condizioni attuali della società mondiale, dove si riscontrano tante iniquità e sono sempre più numerose le persone che vengono scartate, private dei diritti umani fondamentali, il principio del bene comune si trasforma immediatamente, come logica e ineludibile conseguenza, in un appello alla solidarietà e in una opzione preferenziale per i più poveri."* (158)

Insomma - scrive il papa - siamo in presenza di un sistema economico perverso che va assolutamente denunciato e riformato, perché la ricchezza di pochi è pagata dalla povertà di miliardi di persone. E allora, se si vuole perseguire il "bene comune", il primo passo da fare è quello di schierarsi in modo deciso dalla parte dei più poveri, senza paura. Parole chiare e inequivocabili, che gli hanno procurato un sacco di critiche, specialmente da parte di alcuni ambienti sostenitori

del più sfrenato neoliberalismo.

\* \* \*

Sappiamo che nel suo significato più alto, la politica ha come scopo il perseguimento del "bene comune". Già nell'Antico Testamento si chiedeva al re proprio questo: oltre che la difesa dai nemici esterni, un impegno serio e costante a favore dei più indigenti ed emarginati, così da sopperire alle inevitabili ingiustizie sociali. E proprio quanto una buona politica deve fare anche oggi: schierarsi decisamente dalla parte dei cittadini più poveri, emanare leggi che li aiutino e li proteggano, ridistribuire in modo più equo la ricchezza. E questo a tutti i livelli, locale, nazionale e internazionale. Che cosa c'entrano, allora, con un impegno di questo tipo la difesa delle varie lobby, i tagli alle spese di carattere sociale, lo sguardo solo all'interesse personale o di pochi, la tentazione di innalzare muri per difendersi dall'invasione di poveracci ai quali finora abbiamo fatto pagare il nostro benessere, gli investimenti in armamenti sempre più sofisticati, ecc...?

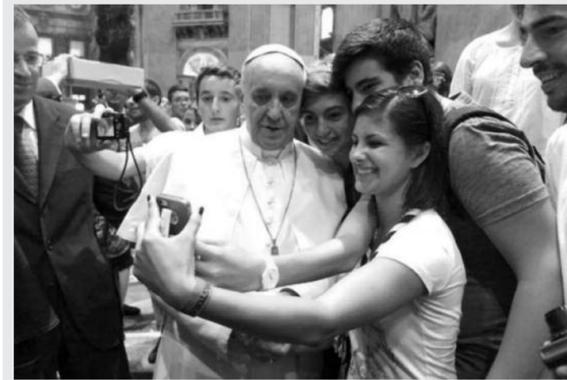
Cercasi, quindi, disperatamente buoni politici. Persone oneste che lavorino perché si realizzino "quelle condizioni della vita sociale che permettono sia alle collettività sia ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più celermente" (definizione di "bene comune" contenuta nella *Gaudium et Spes* del Concilio Vaticano II).

Persone, in altri termini, che conoscano bene la differenza tra la somma e il prodotto e ne tirino, con coraggio e determinazione, le giuste conseguenze.

don Marco

## Lettera del Papa ai giovani

Pubblichiamo la lettera che il Santo Padre Francesco ha scritto ai giovani, in occasione della presentazione del Documento Preparatorio della XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, in programma per l'ottobre 2018, sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale".



Carissimi giovani,

sono lieto di annunciarvi che nell'ottobre 2018 si celebrerà il Sinodo dei Vescovi sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Ho voluto che foste voi al centro dell'attenzione perché vi porto nel cuore. Proprio oggi viene presentato il Documento Preparatorio, che affido anche a voi come "bussola" lungo questo cammino.

Mi vengono in mente le parole che Dio rivolse ad Abramo: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò» (Gen 12,1). Queste parole sono oggi indirizzate anche a voi: sono parole di un Padre che vi invita a "uscire" per lanciarsi verso un futuro non conosciuto ma portatore di sicure realizzazioni, incontro al quale Egli stesso vi accompagna. Vi invito ad ascoltare la voce di Dio che risuona nei vostri cuori attraverso il soffio dello Spirito Santo.

Quando Dio disse ad Abramo «Vattene», che cosa voleva dirgli? Non certamente di fuggire dai suoi o dal mondo. Il suo fu un forte invito, una vocazione, affinché lasciasse tutto e andasse verso una terra nuova. Qual' è per noi oggi questa terra nuova, se non una società più giusta e fraterna che voi desiderate profondamente e che volete costruire fino alle periferie del mondo?

Ma oggi, purtroppo, il «Vattene» assume anche un significato diverso. Quello della prevaricazione, dell'ingiustizia e della guerra. Molti giovani sono sottoposti al ricatto della violenza e costretti a fuggire dal loro paese natale. Il loro grido sale a Dio, come quello di Israele schiavo dell'oppressione del Faraone (cfr Es 2,23).

Desidero anche ricordarvi le parole che Gesù disse un giorno ai discepoli che gli chiedevano: «Rabbi [...], dove dimori?». Egli rispose: «Venite e vedrete» (Gv 1,38-39). Anche a voi Gesù rivolge il suo sguardo e vi invita ad andare presso di lui.

Carissimi giovani, avete incontrato questo sguardo? Avete udito questa voce? Avete sentito quest'impulso a mettervi in cammino? Sono sicuro che, sebbene il frastuono e lo stordimento sembrano regnare nel mondo, questa chiamata continua a risuonare nel vostro animo per aprirlo alla gioia piena. Ciò sarà possibile nella misura in cui, anche attraverso l'accompagnamento di guide esperte, saprete intraprendere un itinerario di discernimento per scoprire il progetto di Dio sulla vostra vita. Pure quando il vostro cammino è segnato dalla precarietà e dalla caduta, Dio ricco di misericordia tende la sua mano per rialzarvi.

A Cracovia, in apertura dell'ultima Giornata Mondiale della Gioventù, vi ho chiesto più volte: «Le cose si possono cambiare?». E voi avete gridato insieme un fragoroso «Sì». Quel grido nasce dal vostro cuore giovane che non sopporta l'ingiustizia e non può piegarsi alla cultura dello scarto, né cedere alla globalizzazione dell'indifferenza. Ascoltate quel grido che sale dal vostro intimo! Anche quando avvertite, come il profeta Geremia, l'inesperienza della vostra giovane età, Dio vi incoraggia ad andare dove Egli vi invia: «Non aver paura [...] perché io sono con te per proteggerti» (Ger 1,8).

Un mondo migliore si costruisce anche grazie a voi, alla vostra voglia di cambiamento e alla vostra generosità. Non abbiate paura di ascoltare lo Spirito che vi suggerisce scelte audaci, non indugiate quando la coscienza vi chiede di rischiare per seguire il Maestro. Pure la Chiesa desidera mettersi in ascolto della vostra voce, della vostra sensibilità, della vostra fede; perfino dei vostri dubbi e delle vostre critiche. Fate sentire il vostro grido, lasciatelo risuonare nelle comunità e fatelo giungere ai pastori. San Benedetto raccomandava agli abati di consultare anche i giovani prima di ogni scelta importante, perché «spesso è proprio al più giovane che il Signore rivela la soluzione migliore» (Regola di San Benedetto III, 3).

Così, anche attraverso il cammino di questo Sinodo, io e i miei fratelli Vescovi vogliamo diventare ancor più «collaboratori della vostra gioia» (2 Cor 1,24). Vi affido a Maria di Nazareth, una giovane come voi a cui Dio ha rivolto il Suo sguardo amorevole, perché vi prenda per mano e vi guidi alla gioia di un «Eccomi» pieno e generoso (cfr Lc 1,38).

Con paterno affetto,

FRANCESCO

Dal Vaticano, 13 gennaio 2017



\* \* \*

Mi è venuto spontaneo riprendere queste considerazioni, approfondite in modo puntuale dai lavori della "Settimana Sociale dei

livello mondiale che italiano, ma il "bene comune", già compromesso da anni, si è definitivamente azzerato.

\* \* \*

## IL PROPOSITO DELLA BUONA STAMPA



Quali sono i tuoi buoni propositi per l'anno nuovo? Parecchi di noi hanno dovuto rispondere all'immane domanda, posta da una parente, da un amico o magari da noi stessi. Ogni inizio anno porta con sé speranze, auguri, qualche rimpianto e la faticosa lista delle "cose da fare per diventare migliori". Spesso sono azioni che richiedono costanza: andare in palestra, mangiare più sano, smettere di fumare. Altre volte sono atteggiamenti da assumere: essere più pazienti, gentili, ottimisti. In ogni caso, qualsivoglia impegno che ci prefiggiamo necessita innanzitutto di tempo per essere messo in pratica.

In qualità di cristiani nel mondo, sarebbe cosa utile, oltre che personalmente edificante, spendere qualche minuto – meglio ancora qualche ora – nell'esercizio del nostro diritto all'informazione. Nella società di oggi, per contrastare il relativismo imperante e la difficoltà di elaborazione del discorso è urgente e indispensabile dotarsi di una cultura solida, accompagnata dalla capacità d'interpretazione del mondo basata su valori ben definiti, che non pregiudicano il dialogo, ma ne impediscono la sterilità. Lungi dai pericoli dalla formazione fai-da-te, vengono messi a disposizione degli strumenti realizzati ad hoc, riuniti sotto il nome di "buona stampa". La lettura di pubblicazioni (quotidiani, settimanali e periodici) di carattere cattolico redatte da giornalisti laici, sacerdoti, consacrati e missionari rappresenta un'occasione di crescita che invita all'approfondimento, al confronto con gli altri, interpretando le sfide della realtà attuale alla luce della fede. *Vita Olgiatese* costituisce un esempio di buona stampa, così come *il Settimanale* diocesano. Tuttavia, la nostra parrocchia mette a disposizione anche altre riviste, di più ampio respiro, in vendita presso l'Ufficio Parrocchiale negli orari d'apertura.

**"Famiglia Cristiana"** è il settimanale fondato dal beato Giacomo Alberione, nel 1931. Largamente diffuso in tutta Italia, è dedicato ad articoli di approfondimento e commento, volti a una lettura valoriale degli avvenimenti. A questi associa contenuti utili al servizio della famiglia e delle nuove generazioni, nella difesa dei valori cristiani nella società.

**"Crederè"** è anch'esso un settimanale ed è il più recente di casa San Paolo. Nato nel 2013, invita a riscoprire la fede cattolica per viverla con gioia, accompagnando il lettore con storie di personaggi famosi, ma anche di gente comune. Si distingue per la ricchezza di contenuti, tra cui il commento alle letture e gli articoli di introduzione alla teologia.

**"Jesus"** è un mensile di cultura religiosa. Offre un'informazione settoriale aggiornata, proponendo grandi dibattiti nel segno dell'apertura e del dialogo. I numerosi spunti proposti stimolano la riflessione anche dal punto di vista etico; la qualità dei contenuti è assicurata dalla collaborazione di autorevoli esponenti del pensiero sia religioso che laico.

Talvolta le riviste mettono a disposizione degli allegati: libri, DVD, fascicoli sono anch'essi disponibili alla vendita in Ufficio.

Leggere occupa certamente un tempo maggiore della nostra fretta perché richiede costanza e concentrazione; inoltre, è necessario assumere un atteggiamento di ascolto per poter arrivare a comprendere. Il mese di gennaio è quasi concluso, ma subviva: è sempre il tempo per i buoni propositi, specialmente se sono salutari e fruttiferi di bene. D'altronde, «tutto ciò che possiamo decidere è come disporre del tempo che ci è dato», scriveva Tolkien. Allora, buon anno! Con l'augurio che la buona stampa entri nelle nostre case e diventi una buona abitudine.

Chiara Spinelli

## Dal messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali

24 Gennaio: San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti

**«Non temere, perché io sono con te» (Is 43,5).  
Comunicare speranza e fiducia nel nostro tempo**

L'accesso ai mezzi di comunicazione, grazie allo sviluppo tecnologico, è tale che moltissimi soggetti hanno la possibilità di condividere istantaneamente le notizie e diffonderle in modo capillare. Queste notizie possono essere belle o brutte, vere o false. Già i nostri antichi padri nella fede parlavano della mente umana come di una macina da mulino che, mossa dall'acqua, non può essere fermata. Chi è incaricato del mulino, però, ha la possibilità di decidere se macinarvi grano o zizzania. La mente dell'uomo è sempre in azione e non



può cessare di "macinare" ciò che riceve, ma sta a noi decidere quale materiale fornire

Vorrei che questo messaggio potesse raggiungere

## 500 anni dopo un evento che ha segnato profonde divisioni all'interno della Chiesa MARTIN LUTERO E L'INIZIO DELLA RIFORMA

Dopo secoli di lotte e di reciproche condanne, quest'anno per la prima volta, cattolici e luterani celebrano insieme i 500 anni dell'anniversario della Riforma, con l'impegno di un dialogo verso il difficile cammino della riconciliazione.

Era infatti il 31 ottobre del 1517 quando Martin Lutero appese le sue 95 tesi, scritte in latino, sulla porta della cattedrale di Wittenberg, città tedesca nella regione della Sassonia. Almeno così si racconta, perché pare che fossero stati i suoi studenti di teologia e non Lutero stesso, ad affiggere le 95 tesi. Il monaco agostiniano desiderava invece che i suoi scritti fossero esaminati e discussi dall'arcivescovo di Magonza Alberto e dai teologi del suo tempo. In un primo momento le tesi non vennero prese troppo in considerazione, né gli venne concesso un dibattito con studiosi e intellettuali. Tuttavia da quel momento cominciò il confronto con la Chiesa di Roma e con il Papa.

Del periodo che intercorre tra il 1514 e il 1520 (anno della prima bolla papale con la minaccia della scomunica per Lutero) ha parlato mons. Saverio Xeres in un incontro che si è svolto al teatro Aurora di Olgiate Comasco.

La ricerca storica ha messo in evidenza che il germe della Riforma lo si trova fra il 1514 e il 1515; e non si può nascondere che tra il XV secolo ed il Concilio di Trento ci fu un grande decadimento nella Chiesa. Più che Papi in Vaticano regnavano dei principi in una corte sfarzosa, più che Vescovi nelle diocesi c'erano personaggi dediti al lusso



ed alla politica, preti e religiosi erano per lo più di dubbia moralità; ed i fedeli più che credenti vivevano nel mondo della superstizione, con una vita povera d'amore e di senso.

La Chiesa come istituzione non dava più fiducia mentre Dio stava diventando uno "sconosciuto" difficile da prendere in considerazione. Era ritenuto al massimo un giudice, ma di una giustizia formale che da un lato puniva i peccatori e coloro che agivano contro la legge e dall'altro premiava i giusti. In questo contesto anche il Vangelo era spesso dimenticato. Lutero, biblista e predicatore, in quegli anni era un uomo inquieto fino alla scoperta del versetto 17 del primo capitolo della lettera di San Paolo ai Romani: "Il giusto per fede vivrà".

Ma come si fa a diventare giusti davanti a Dio? Lutero ha trovato la risposta nel Vangelo tramite il concetto di giustificazione. La giustificazione, cioè il perdo-

no, è opera di Dio. L'incarnazione, la morte e la resurrezione di Cristo sono il fondamento e il presupposto della giustificazione e Cristo è la nostra giustizia. Siamo dunque salvati non per nostra iniziativa o per i nostri meriti, ma per l'iniziativa di Dio; non per le nostre buone opere, ma per la grazia e l'amore di Dio; non perché siano giusti, ma perché Dio ci rende partecipi della giustizia di Cristo.

È il ribaltamento del concetto di indulgenza, allora presente in tutta l'Europa occidentale. Le indulgenze erano una specie di decreto di amnistia scritto dal Papa sulla base dei meriti di Cristo, di Maria, dei santi e dei fedeli più devoti, i quali avrebbero dato agli uomini più di quanto non occorresse per la loro salvezza. Con questi "meriti in più" la Chiesa aveva la facoltà di diminuire o cancellare la pena al peccatore che, in cambio, doveva pagare una certa somma di denaro.

Questo commercio delle indulgenze, con speculazioni ed abusi, era molto diffuso, tanto che nel 1517 Papa Leone X promulgò un'indulgenza plenaria, cioè un riscatto dalle totalità delle pene, per tutti coloro che avessero versato un obolo per la costruzione della basilica di san Pietro. Chi avesse rifiutato questa consuetudine era considerato un cattivo credente, un avaro, un "quasi eretico".

Lutero si scagliò contro questa usanza: un ennesimo abuso. Le indulgenze per Lutero non servono a giustificare; per salvarsi occorre la volontà di Dio e la fede dell'uomo. Più volte gli emissari del Papa lo invitarono a ritrattare, perché essere contro l'autorità del pontefice, che non poteva essere giudicato da nessuno, significava essere eretico. Lutero non ritrattò le sue tesi, non volendo piegarsi ad un sistema che riteneva profondamente contrario al Vangelo.

Nel 1519 lo scontro con la Chiesa cattolica si fece più serrato fino alla bolla (Exsurge Domine) con la minaccia della scomunica del giugno 1520, qualora il monaco agostiniano non avesse ritrattato le sue posizioni e non avesse desistito dai suoi intenti. Secondo uno schema ancora "medioevale" Lutero non soltanto non ritrattò le sue tesi, ma sfidò il Papa con il gesto simbolico, ma plateale, di bruciare la bolla il 15 giugno 1520. Sei mesi dopo, nel gennaio del 1521, Leone X con una seconda bolla, la "Decretum Romanum Pontificem", dichiarava "eretico" Lutero, scomunicandolo.

P.D

### Anniversario

## 10 anni dalla morte dell'Abbé Pierre

Una vita avventurosa a servizio degli ultimi

Grenoble. In seguito viene nominato Vicario della cattedrale.

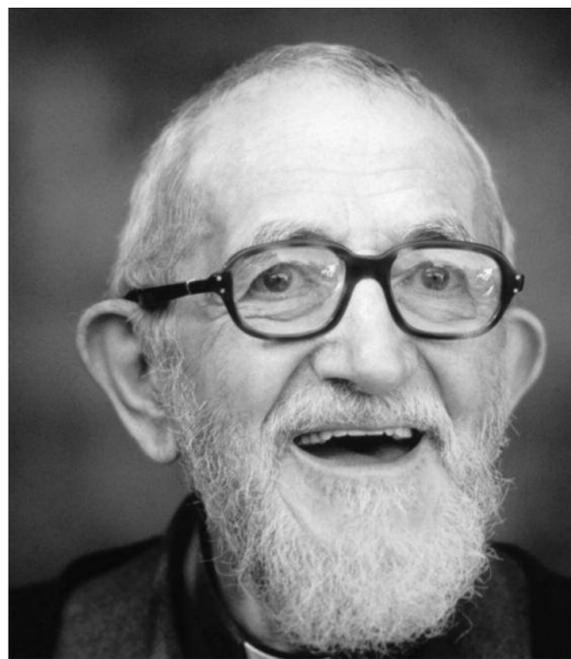
Nel 1942 comincia, per caso, un'intensa azione di salvataggio delle vittime della tirannia nazista. È in questa occasione che l'Abbé Groués, diventa l'Abbé Pierre. L'Abbé Pierre salva diverse persone (ebrei, polacchi) ricercate dalla Gestapo. Falsifica passaporti, diventa guida alpina e trasporta attraverso le Alpi ed i Pirenei le persone in pericolo.

Verso la fine del 1944, di ritorno da un viaggio alla ricerca di nuovi passaggi in Spagna di persone in pericolo che la Svizzera non accettava più, viene arrestato dalla Gestapo. Riesce a scappare e viene spedito ad Algeri in aereo, nascosto in un sacco postale. Dopo la guerra, rientra a Parigi e viene eletto deputato alla Assemblée Nazionale.

Verso la fine del 1949, accoglie a casa sua, George, assassino, ergastolano, mancato suicida. Inizia il Movimento Emmaus, il movimento degli stracciati-costruttori di Emmaus.

Nel 1951 lascia il Parlamento, rifiutando una legge elettorale truffa e si dedica interamente al Movimento Emmaus. Dal 1952 gira la Francia, l'Europa e tutto il mondo per conferenze che presentano all'opinione pubblica i problemi più urgenti per l'umanità: i senzatetto in Europa, la fame nel mondo, etc.

Ovunque cominciano a sorgere le Comunità Emmaus, comunità di poveri che mediante il lavoro di recupero e riutilizzo di quanto viene buttato via, si guadagnano da vivere onestamente e si permettono il lusso di aiutare chi sta ancora peggio. Poveri che diven-



tano donatori e provocatori di chi ha e non fa nulla.

Muore a Parigi il 22 gennaio 2007 ed alcuni giorni dopo (venerdì 26) viene salutato con funerali di stato presso la basilica di Notre Dame alla presenza del presidente della repubblica francese, di autorità civili e religiose e soprattutto dei suoi "compagnons" accorsi da tutto il mondo per dare l'ultimo saluto al proprio fondatore.

«L'Abbé Pierre – sono parole del card. Etchegaray – aveva un'anima immersa in un unico amore a "double face": Dio e gli uomini. L'amore del prossimo non è una semplice ripetizione dell'amore di Dio, è amare l'uomo semplicemente, tutto intero, ritrovando nell'amore di Dio il suo fondamento ed il suo modello. E ciò che

spiega le rivolte dell'Abbé Pierre, non potendo sopportare le caricature che sfigurano la carità: carità, semplice riparazione senza preoccuparci di risalire alle cause; carità, brevetto di buona coscienza per coloro che si rendono complici delle ingiustizie sociali; carità che trasforma gli uni in benefattori e gli altri in assistiti. La carità esige la giustizia, ma va oltre: il lebbroso ha diritto di essere curato, ma non ha diritto al bacio di Francesco d'Assisi, eppure ne ha così bisogno. Se l'Abbé Pierre ha retto nella sua lotta per la carità, è perché, a tutti i costi, si è aggranciato alle parole di san Paolo, convinto che l'Amore non solo è più grande della Fede e della Speranza, ma è il solo che sopravviverà».



## BUONGIORNO! SONO LA DIOCESI...

A cura di  
Gabriella Roncoroni



Caritas Como

Buona domenica, carissimi amici! Non perdiamo più tempo in chiacchiere e cominciamo un "giro diocesano" per conoscere le varie attività, uffici, organismi che fanno parte della mia struttura pastorale. Nella domenica in cui gli olgiatesi fanno memoria di san Gerardo, penso sia bello iniziare con la Caritas diocesana.

La Caritas diocesana di Como è l'organismo pastorale della Chiesa locale che promuove la testimonianza della carità nelle forme più adatte ai tempi e ai bisogni, per uno sviluppo integrale dell'uomo, la giustizia sociale e la pace, con un'attenzione privilegiata agli ultimi. Alla nostra Caritas diocesana sono stati affidati questi compiti:

- \* approfondire le motivazioni teologiche del servizio della carità;
- \* promuovere, attraverso l'animazione, questo servizio in forme concrete, promozionali e preventive del disagio, specie attraverso lo strumento delle Caritas parrocchiali;
- \* coordinare le iniziative e le opere caritative e assistenziali di ispirazione cristiana;
- \* realizzare studi e ricerche sui bisogni presenti e sulle loro cause;
- \* promuovere il volontariato e la formazione degli operatori della carità e del personale dei servizi sociali e umanitari, anche pubblici.

La Caritas di Como nasce nel 1973. L'allora vescovo di Como, mons. Felice Bonomini dà incarico a don Plinio Bottinelli, sacerdote olgiatese, di procedere all'istituzione e all'organizzazione della Caritas diocesana, facendo tesoro delle altre esperienze caritative che anche a livello comasco avevano tracciato un solco importante, come i centri POA (Pontificia Opera di Assistenza), che avevano operato durante la guerra e l'immediato dopoguerra con ben 17 strutture sul territorio lariano e successivamente i centri ODA (Opera Diocesana di Assistenza).

L'avvio della Caritas non fu semplice. Tutto è cominciato in un ufficio presso la Curia vescovile e le varie attività erano svolte a livello diocesano e centrale; non c'era alcuna organizzazione a livello locale, anche se cominciavano a nascere le prime Caritas parrocchiali. Gli impegni più significativi dei primi anni furono quelli legati al terremoto del Friuli del 1976, all'alluvione a Tresenda nel 1983 e la tragedia della Valtellina del 1987. Poi le prime accoglienze di stranieri, in particolare l'ospitalità di 170 vietnamiti nelle strutture della Diocesi.

Nel 1993 si sviluppa l'accompagnamento dei giovani, la Scuola di volontariato da cui si matura l'esperienza dell'obiezione di coscienza e del servizio civile e la scelta di aprire la Caritas all'accoglienza di giovani obiettori di coscienza (1985) che a metà degli anni novanta raggiungono oltre le 70 presenze in Caritas. Sono gli anni della nascita dei primi Centri di Ascolto.

Nel 2001 nasce la Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio Onlus, che provvede su tutto il territorio della Diocesi a sostenere dal punto di vista giuridico, amministrativo e gestionale le attività dei Centri di Ascolto, dei locali di accoglienza, delle case per l'accoglienza di persone con disagio o in difficoltà, delle varie cooperative che in questi anni si sono costituite.

In tutti questi anni la Caritas ha tenuto desto in diocesi l'attenzione al disagio e ai più bisognosi; è stata ed è punto di riferimento dove l'emergenza a causa di terremoti, disastri naturali, guerre, persecuzioni e povertà chiede solidarietà immediata e condivisione di mezzi, denaro, strumenti e presenze di persone capaci di portare speranza, competenza e consolazione; è in prima linea nell'accoglienza dei migranti e nell'accompagnare il loro percorso, non sempre facile, nei nostri paesi e comunità.

Attualmente il direttore è il diacono BERNASCONI ROBERTO; la sede si trova presso il Centro Pastorale Card. Ferrari in via Cesare Battisti, 8 a Como. Sito: [www.caritascomo.it](http://www.caritascomo.it)



### ABBONDARE NELLA CARITÀ S. Abbondio: quarto vescovo e patrono



Erano momenti difficili per la Chiesa. La faticosa ricerca della verità procedeva tra immancabili divisioni e aspri contrasti. Precisato il dogma trinitario, nei due concili di Nicea e di Costantinopoli, lungo il IV secolo, si trattava ancora di definire la figura di Gesù, vero uomo e vero Dio.

A Efeso, nel III concilio ecumenico, del 431, era stata respinta una prima interpretazione limitante: fare di Gesù un uomo in cui abita, come in un tempio, la divinità.

Di contro, si era fatta strada, prepotente, un'altra linea di pensiero, la quale, privilegiando l'importanza dell'elemento divino in Gesù, ne oscurava l'umanità. Era la dottrina dei monofisiti: avevano dalla loro la gran parte degli orientali, restii per mentalità ad accettare una troppo seria compromissione di Dio con la limitatezza della carne.

A questi contrasti teologici si mischiavano, in modo fin troppo evidente, le vecchie rivalità tra Alessandria, patriarcato di fondazione apostolica, e Costantinopoli, sede assorta alla dignità patriarcale solo perché capitale dell'Impero.

Così la Chiesa, che da poco aveva conquistato la pace con l'esterno, si trovava ora lacerata al suo interno, proprio in un momento in cui il susseguirsi delle invasioni barbariche – prevalenti in Occidente, anche perché qui dirottate da Bisanzio – approfondiva sempre più il fossato tra una parte e l'altra dell'Impero.

Ecco allora l'intervento del papa Leone Magno. Una proposta teologica lucida e profonda, anche se lontana dalle sottigliezze orientali: il *Tomus ad Flavianum* lettera indirizzata al patriarca di Costantinopoli, Flaviano. In essa era presentata una solida dottrina che affermava a un tempo la piena divinità e l'integra umanità di Gesù. Il testo di Leone doveva costituire la base di un'intesa dottrinale. Non si poteva rischiare di convocare un concilio, senza essere in qualche modo sicuri che se ne sarebbe usciti con un accordo.

Sarebbe stata la rottura. La missione di Abbondio si inserisce proprio a questo punto, delicatissimo. Recarsi a Costantinopoli per ottenere l'assenso del nuovo patriarca Anatolio e dei vescovi orientali alla proposta di Leone: ecco l'incarico che il papa gli affidava. Con lui sarebbe partito un altro vescovo, Asterio di Capua, e due preti, Basilio di Napoli e Senatore di Milano. Ma a far da protagonista è lui, Abbondio. È il vescovo di Como infatti che espone la dottrina di Leone a Costantinopoli; è lui che riceve, a missione compiuta, le congratulazioni degli stessi orientali; è Abbondio infine, che, tornato in patria, ripropone la stessa dottrina ai vescovi del Nord Italia, riuniti in sinodo a Milano.

Come mai proprio lui?

Si è pensato che Abbondio fosse di origine greca. Questa sua provenienza poteva facilmente spiegare la scelta di Leone. Il papa avrebbe scelto Abbondio per gli evidenti vantaggi che la conoscenza della lingua greca e della complessa mentalità orientale assicuravano.

Il fatto, invece, che Abbondio era latino – così fa intuire il suo nome; così conferma con certezza la presenza, al suo fianco, di un interprete tramite il quale si rivolge agli orientali – rende ancora più significativa la sua opera e grande la sua figura.

Cadendo, infatti, l'ipotesi della sua origine orientale, si deve pensare che papa Leone abbia scelto Abbondio per le sue capacità, le sue conoscenze teologiche e la sua abilità nel trattare una questione così delicata. La sua missione ebbe pienamente successo.

Si illumina anche di una luce più intensa lo spirito di comunione che, nonostante tutto, la chiesa antica. Ogni chiesa si sentiva responsabile delle altre, ogni vescovo di tutte.

Che ci fosse pertanto una discussione in Oriente era un fatto che interessava e coinvolgeva anche l'Occidente. E un vescovo – come Abbondio – lasciava la sua comunità che, nel nostro caso, era ancora ai primi passi, per la causa comune della grande chiesa.

Uno spirito di apertura veramente missionario. Tanto che la tradizione attribuirà, in seguito, a S. Abbondio altri viaggi: in Grecia, in Spagna, in Arabia. È una tradizione non sostenibile ma dice bene che Abbondio fu visto proprio come uno spirito universale.

Egli tornato dall'Oriente, lavorò molto nella sua Como. Non altrimenti si spiega la fama e la devozione di cui fu circondato, da allora sino ad oggi. Addirittura gli fu attribuito il miracolo della risurrezione del giovane figlio di un personaggio locale. E a lui si riallaccia, tradizionalmente, il definitivo superamento del paganesimo a Como. Quando si ha la tensione missionaria la si esprime ovunque, anche in casa.

Una volata tanto non si sono fatti i conti sulla base del dare e dell'avere. Si è dato generosamente, in prestito gratuito. Addirittura si è ceduto un vescovo. Senza altro rendiconto che il bene impagabile dell'unità della chiesa universale.

Chissà se Abbondio, eletto a patrono, non ci aiuti a tener vivo un po' di questo spirito... Dare senza troppi calcoli, dare per abbondanza di amore.

Non è che un parziale compenso all'abbondanza del peccato così frequente in noi, e dunque nella nostra chiesa. Del resto, si sa, dove è abbondato il peccato, è sovrabbondata la Grazia (Rom 5,20).

Anche a far conti non c'è che dire: siamo sempre in debito!

(Saverio Xeres – *Passato futuro della Chiesa di Como*. 5. Continua)



L'insegnamento di  
Francesco,  
il papa venuto  
"dalla fine del mondo"

## Laudato si': l'ecologia di papa Francesco (8)

"Educazione e spiritualità ecologica" è il titolo dell'ultimo capitolo dell'enciclica *Laudato si'* (LS), e la frase che lo apre ben sintetizza la tematica del testo: "molte cose devono riorientare la propria rotta, ma prima di tutto è l'umanità che ha bisogno di cambiare" (LS – 202). Le pagine che seguono delineano un percorso per questo "cambiamento".

Innanzitutto è necessario che ci si orienti verso un nuovo stile di vita: singoli e gruppi devono rifiutare il consumismo ed avere ben presente che "acquistare è sempre un atto morale oltre che economico" (LS – 206). Queste parole, riprese dall'enciclica *Caritas in veritate* di papa Benedetto XVI, invitano ad educarci a ricercare una nuova alleanza tra umanità e ambiente, in modo da creare una coscienza che si traduca "in nuove abitudini" (LS – 209). Francesco sottolinea come l'educazione ambientale abbia allargato i suoi obiettivi includendo una critica ad alcuni "miti" della modernità (individualismo, progresso indefinito, concorrenza, consumismo, mercato senza regole) e tenda pertanto ad un recupero di un "equilibrio ecologico" che, modificando il rapporto tra il singolo e gli altri esseri viventi e, per chi crede, anche il rapporto con Dio, crei un'autentica "etica dell'ecologia".

Francesco si rivolge poi a tutti i cristiani ricordando che una vera "spiritualità ecologica" ha le sue radici nell'insegnamento evangelico che alimenta la passione per la cura del mondo. Richiamando ancora il modello di San Francesco, il papa ribadisce come la conversione ecologica si basi su una nuova relazione con il creato che nasce dalla consapevolezza che ogni creatura riflette qualcosa di Dio. Ma lo sforzo del singolo individuo sarà vano se non si realizza un'efficace unione di forze e di contributi.

Il percorso verso il cambiamento continua recuperando la scoperta di "un antico insegnamento, presente in diverse tradizioni religiose, a anche nella Bibbia. Si tratta della convinzione che meno è di più" (LS – 222). La bella espressione significa che una vita vissuta in semplicità e sobrietà è liberante, ci rende capaci di ridurre i bisogni – o pseudo tali – insoddisfatti: "si può aver bisogno di poco e vivere molto, soprattutto quando si è capaci di dare spazio ad altri piaceri e si trova soddisfazione negli incontri fraterni, nel servizio, nel mettere a frutto i propri carismi, nella musica e nell'arte, nel contatto con la natura, nella preghiera" (LS – 223).

Come è stato ricordato sopra, questo stile di vita implica la capacità di vivere in comunione con tutte le creature, in modo da giungere a quella che Francesco chiama "fraternità universale". Diretta conseguenza di questo atteggiamento di cura reciproca è l'impegno che viene richiesto a tutti noi di costruire un mondo migliore realizzando il bene comune. Quindi, anche se "non tutti sono chiamati a lavorare in maniera diretta nella politica... in seno alla società fiorisce una innumerevole varietà di associazioni che intervengono a favore del bene comune, difendendo l'ambiente naturale e urbano" (LS – 232).

I paragrafi che seguono sono ricchi di contenuti teologici e spirituali. Papa Francesco ci presenta i sacramenti come un momento nel quale "la natura viene assunta da Dio e trasformata in mediazione della vita soprannaturale" (LS – 235). La celebrazione eucaristica infatti diventa un atto di risanamento delle relazioni dell'essere umano con se stesso, con gli altri, con il mondo, con Dio. Le molteplici relazioni presenti nel creato sono la manifestazione materiale della relazione somma, quella trinitaria. Qualora fossimo in grado di leggere la creazione in chiave trinitaria saremmo certamente capaci di rispettare, di amare il creato, realizzando così la vera e completa conversione che, tra le sue caratteristiche, ha anche "l'ecologia integrale" che ci viene presentata in questa lettera enciclica di Francesco.

La riflessione di Francesco continua, per così dire, in maniera escatologica, ricordandoci che siamo in viaggio verso "il sabato dell'eternità", quando finalmente potremo incontrare faccia a faccia "l'infinita bellezza di Dio" (LS – 243), tenendo però sempre ben presente che "nell'attesa ci uniamo per farci carico di questa casa che ci è stata affidata, sapendo che ciò che di buono vi è in essa verrà assunto nella festa del cielo" (LS – 244).

L'enciclica si conclude con due preghiere, una per tutti i credenti e la seconda per noi cristiani: sono due invocazioni affinché "sappiamo assumere gli impegni verso il creato che il Vangelo di Gesù ci propone" (LS – 246). (23 – continua)

Note

La citazione in grassetto è tratta dalla *Laudato si'*. Il numero tra parentesi indica il paragrafo.

### SOSTIENI IL TUO ORATORIO ISCRIVITI all'Associazione



...per valorizzare il ruolo e  
l'esperienza dei laici  
all'interno della comunità cristiana

Le iscrizioni sono aperte tutti i giorni  
dalle ore 15,30 alle 18,00 (escluso il  
mercoledì), la domenica anche dalle  
10,30 alle 12,00,  
presso il bar dell'oratorio



Con l'inizio del nuovo anno è iniziato anche un nuovo ciclo di incontri per la formazione degli animatori ed educatori del nostro oratorio e di quelli delle parrocchie limitrofe. È fortemente incoraggiante l'interesse crescente verso questa iniziativa, che propone come scopo la formazione degli adolescenti affinché maturino le motivazioni e le competenze che stanno alla base del servizio in oratorio. Sappiamo infatti tutti quanto sia importante il compito a loro affidato: quello della preparazione di attività ricreative e non solo per i più piccoli, in un'ottica di educazione cristiana. Grappa - lo ricordiamo - è l'acronimo di Gruppo Ragazzi Adolescenti Pronti Per Animare, e richiama ciò che sta dietro, alle scelte ed al lavoro paziente che richiede la produzione di una grappa di qualità, di quelle preziose, che conservi e bevi nelle occasioni speciali. È interessante riflettere sul parallelo che vi è tra il significato etimologico della parola educare, derivante dal verbo latino "educere", ossia "tirare fuori", e la preparazione di grappe di elevata qualità, la cui procedura prevede che si separino, che si estraggano, i vinaccioli (i semi dell'uva) dal frutto. Così infatti nasce un vero animatore: non da un'improvvisazione, ma da un cammino condiviso di crescita verso la consapevolezza di cosa vuol dire essere un educatore per i più piccoli in un contesto oratoriale. Più concretamente il corso si svolge nell'arco di tre serate in cui i ragazzi, divisi su due livelli, uno base e uno avanzato, sperimentano le attività che so-

## GRAPPA edizione 2017



no chiamati a svolgere nel loro servizio di animatori con laboratori di simulazione, che l'esperienza ha confermato essere un mezzo educativo molto più efficace che degli incontri puramente teorici.

Il primo livello, dedicato ai ragazzi di prima e di seconda superiore ed a tutti coloro i quali sono alla prima esperienza di animazione in oratorio, è pensato per fornire le conoscenze di base che servono ad un animatore per sapere come muoversi all'interno dell'oratorio. Ai ragazzi di terza e quarta superiore è dedicato invece il secondo livello, pensato per fornire delle conoscenze più approfondite per dare ai ragazzi la capacità di saper preparare e gestire i diversi momenti ed eventi organizzati in oratorio.

Lo scorso sabato 21 gennaio si è svolto il primo incontro di quest'anno, che ha visto impegnati nei percorsi di formazione circa 140 ragazzi e ragazze provenienti dalla nostra parrocchia e da quelle limitrofe, guidati dal gruppo educatori della nostra parrocchia. Numeri questi che incoraggiano e sottolineano l'impegno e l'interesse messi da tanti giovani, che si concretizzano in questa quarta edizione del Grappa. Temi della serata sono stati l'organizzazione dei giochi quale attività educativa per i ragazzi più giovani, e l'organizzazione di una gita per i ragazzi più grandi, attività comuni nel

contesto di servizio dell'animatore d'oratorio, e tanto più da non dare per scontate.

La prossima serata, la seconda, si svolgerà sabato 18 febbraio, con i temi dei balli di gruppo per i ragazzi più giovani e della preghiera per quelli più grandi, che spesso passa in secondo piano e che invece deve essere valorizzata.

Ogni serata comprende anche il momento della cena, che come abbiamo

avuto modo di constatare ancora una volta, è un momento di grande socialità e condivisione. Ad ogni serata del corso segue anche l'apertura del bar dell'oratorio, per dare la possibilità di continuare la serata insieme. Questi due momenti, quello della cena, e l'apertura serale del bar, contribuiscono alla formazione anche con un sano "far nulla", che aiuta a socializzare e stringere legami più forti, oltre che dare la possibilità di scambiare opinioni.

Molti sono stati infatti i complimenti raccolti dai ragazzi stessi già durante la serata, il che ci incoraggia a continuare con impegno questa proposta, sperando che sia seme fecondo per migliorare le realtà delle nostre parrocchie, coinvolgendo sempre più persone motivate dallo spirito di servizio evangelico.

Riccardo G.

PARROCCHIA DEI SANTI IPPOLITO E CASSIANO - OLGiate COMASCO

### Festa dell'oratorio

**PROGRAMMA**

**Giovedì 2 febbraio FESTA CHIERICHETTI**  
18.30 Incontro e cena in Oratorio\*  
20.30 Messa Solenne della Candelora

**Sabato 4 febbraio FESTA DELLE MEDIE**  
18.00 - 21.00 Incontro e pizzata in Oratorio\*  
21.00 Teatro Aurora: "Il Piccolo Principe"

**Domenica 5 febbraio FESTA DELLE FAMIGLIE**  
9.30 S. Messa solenne  
10.30 Colazione/Aperitivo in Oratorio  
12.30 Pranzo per le famiglie\*  
14.30 Teatro Aurora: "STORIA DI UN MATTONE"  
storia di don Bosco per bambini preparata dai genitori  
\* È necessario il tagliando di iscrizione

## Guardiamo avanti

Prima tappa del discepolato ha visto le nostre famiglie del gruppo **Cafarnao** (3° anno) alle prese con un consegna speciale: La preghiera del Signore, il Padre Nostro.

Passo importante che ha nell'itinerario generale la riscoperta del proprio Battesimo in vista del completamento dell'Iniziazione Cristiana.

Anche il gruppo **Nazaret** (2° anno) lo scorso 15 gennaio ha ricevuto la prima grande consegna: Il Vangelo.

Questi momenti all'inizio dell'anno pastorale/catechistico ci fanno riflettere molto sulla valenza del progetto che la Comunità ha proposto. Noi catechisti con i pastori ci crediamo molto, ma abbiamo notato che è ancora difficile da parte delle famiglie cambiare la *visuale* dell'itinerario. Questa osservazione è dovuta dalla costatazione della scarsa partecipazione (per alcuni gruppi) alle consegne e ai momenti formativi proposti. Non abbiamo ancora avuto la presenza piena in nessun gruppo! Nonostante tutto non ci scoraggiamo, ma proseguiamo nel cammino, convinti che per chi aderisce pienamente non può che esser felice.

### Prossimi appuntamenti IC

#### Domenica 12 febbraio

Domenica insieme per i gruppi Betlemme (1° anno) - Emmaus (5°anno)



CASPOGGIO  
25-27  
FEBBRAIO

### I FANTASTICI 4

CAMPO INVERNALE II-III  
MEDIA

Iscrizioni entro e non oltre il 12/02 (fino a esaurimento posti)  
Quota di iscrizione 100 €  
Riunione preparazione per genitori 17/02 in Oratorio  
Partenza: 25/02 ore 15.00 dall'Oratorio  
Arrivo: 27/02 ore 20.00 in Oratorio

## INSIEME SI PUÒ FARE!

La nostra Caritas Parrocchiale in collaborazione con la Cooperativa Sociale "SI PUÒ FARE" è lieta di offrire NUOVE OPPORTUNITÀ per persone e cose. Infatti da questo mese di gennaio 2017 stiamo dando vita al

### "RIUSO SOLIDALE"

La sfida di questa nuova attività è quella di creare valore proprio laddove la nostra società considera qualcosa rifiuto o scarto; inoltre, l'altro nostro intento è quello di offrire opportunità di inserimento lavorativo a persone con svantaggi, sia quelli previsti dalla legge sia quelli intercettati in collaborazione con i servizi sociali comunali.

Per raggiungere queste finalità:  
\* accettiamo, su donazione, beni usati in buono stato;  
\* offriamo servizi di sgombero, imbiancature, manutenzioni, a pagamento e previo preventivo.

Dove ci trovate:

**esposizione di beni usati in buono stato**  
(arredi, elettrodomestici, ecc.)

IN VIA PARINI, 11 A OLGiate COMASCO.

Martedì 9.00 - 12.00  
Sabato 14.00 - 18.00

**per sgomberi, imbiancature e manutenzioni chiamare**  
il 389 3106648 (anche WhatsApp) nei seguenti giorni:  
Lunedì 9.30 - 11.00  
Mercoledì 17.00 - 19.00  
Venerdì 9.30 - 11.00



## sotto il campanile del fico

### Per i bisogni della Chiesa

€ 391.  
Offerta € 25 - Offerta assistenza a moribondo € 20 - Funerale di Palumbo Salvatrice € 100 - Funerale di Gaudioso Addolorata € 100 - NN per fiori chiesa € 270 - Per uso teatro € 200 - Per uso saletta € 30 - NN € 40 - Funerale di Pozzi Gianpiero € 100 - Funerale di Baietti Luigi € 200.

### Chiesa di Somaino

Offerta per la chiesa € 14 - Offerte per l'Oratorio (per uso salone) € 40 + € 30.

### Chiesa di San Gerardo

Offerta per esposiz. Reliquia € 20 + € 20 - S. Messa Alpini

### Restauro organo

NN € 200.

### Note di bontà

NN € 167,80 - NN € 50 - Pane di S. Antonio € 95 - Progetto "Mettici il cuore" € 280.

### Dai registri parrocchiali Morti

Pozzi Gianpiero di anni 66 - via Cattaneo, 32

Ferrario Luigi di anni 81 - via Brusa, 20 - Canzo

Baietti Luigi di anni 85 - via Tarchini, 62

Bianchi Pierangela di anni 83 - via De Amicis, 2

### Vita Olgiatese

Esce la seconda e la quarta domenica del mese

Autorizz. Tribunale Como n. 10/82.

Con approvazione ecclesiastica.

Direttore responsabile:  
Vittore De Carli

Redazione:  
Marco Folladori, Romeo Scinetti,  
Paolo Donegani, Rolando Moschioni,  
Gabriella Roncoroni, Chiara Spinelli.

Impaginazione grafica:  
Francesco Novati, Tarcisio Nosedà.

Abbonamento annuale:  
ritiro a mano: € 20,00  
spedizione postale: € 50,00

Stampa: Salin S.r.l. - Olgiate C.

Redazione e impaginazione:  
Casa Parrocchiale  
Via Vittorio Emanuele, 5  
22077 Olgiate Comasco  
Tel. / Fax 031 944 384  
vitaolgiatese@parrocchiaolgiate.org